



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Dopo il quarto viaggio extraeuropeo. - 2. Inaugurazione di un nuovo Istituto a Brasilia. - 3. Sulle *Parrocchie* e gli *Oratori festivi*. - 4. Le *Scuole professionali*. - 5. Udienza del Sommo Pontefice: Un utile ricordo del *De Imitatione Christi*, lib. III, cap. 23°. - 6. Preparazione al Concilio Ecumenico. - 7. La preghiera per il Concilio. - 8. Da Fatima: Crociata di preghiere per la pace del mondo. - 9. *Strenna* per il 1961. - 10. Visitatori straordinari.

IL DIRETTORE SPIRITUALE:

1. Attività delle Compagnie nei nostri Istituti. - 2. Sul nuovo Codice delle rubriche del Breviario e del Messale.

IL SUPERIORE ADDETTO ALLE MISSIONI:

Missionari in Patria.

II - COMUNICAZIONI E NOTE

Salesiani defunti: 10° elenco.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Festa del S. Rosario 1960

Confratelli e figliuoli carissimi,

1. — eccomi di ritorno dal quarto viaggio extraeuropeo, grazie a Dio e alle vostre preghiere, senza il minimo incidente, in buona salute, benchè sovraccarico di onoranze, di lodi e di feste, dovute intieramente a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco e al lavoro spesso sovrumano che si compie dai Salesiani e dalle ottime Figlie di Maria Ausiliatrice.

2. — Come sapete, l'ultimo momento del viaggio fu l'inaugurazione del nostro nuovo Istituto in Brasilia, il 30 agosto. Come non rilevare le provvidenziali coincidenze di questa giornata conclusiva? Anche se l'avessi voluto, sarebbe stato ben difficile combinare l'itinerario generale per arrivare giusto a tempo; ma fu certamente disposto dalla Provvidenza divina che, dopo avere in tre lunghe peregrinazioni percorsa l'America visitando le nostre 500 Case, e quasi altrettante delle Figlie di Maria Ausiliatrice, impiegandovi oltre 25 mesi dal 1955 al 1960, l'inaugurazione dell'Istituto di Brasilia mi portasse a concludere i miei viaggi proprio nel giorno anniversario del grande profetico sogno di Don Bosco, del 30 agosto 1883, in cui sorvolò l'America da Cartagena alla Terra del Fuoco e pronosticò la creazione di quella nuova città che sorge tra il 10° e 15° parallelo.

Mi pare opportuno porre innanzi agli occhi di tutti quel momento del sogno che si trova nel vol. XVI, a pag. 390: « Io

vedeva nelle viscere delle montagne e nelle profonde latebre delle pianure. Avevo sottocchio le ricchezze incomparabili di questi paesi, che un giorno verranno scoperte. Vedeva miniere numerose di metalli preziosi, cave inesauribili di carbon fossile, depositi di petrolio così abbondanti, quali mai finora si trovarono in altri luoghi. Ma ciò non era tutto. Tra il grado 15 e 20 vi era un seno assai largo e assai lungo che partiva da un punto ove formavasi un lago. Allora una voce disse ripetutamente: Quando si verranno a scavare le miniere nascoste in mezzo a questi monti, apparirà qui la terra promessa fluente latte e miele. Sarà una ricchezza inconcepibile ».

Come sapete, questo punto del sogno era stato preso come una conferma celeste dal capo degli ingegneri che avevano studiato il piano della nuova città di Brasilia, voluta dal Presidente della Repubblica sig. Juscelino Kubitschek. Dopo lunghe discussioni essi avevano deciso di costruirla in quella località centrale ma deserta; e quando seppero i particolari del sogno profetico, lo reputarono una conferma del Cielo; vollero farne copia e la inquadrarono solennemente nel loro refettorio; costruirono subito una cappellina al Santo in posizione dominante, eleggendolo Patrono dei lavori e degli operai; intitolarono a Lui una delle più belle vie del centro e ottennero dal Vescovo che, nella futura artistica modernissima Cattedrale, uno dei cinque altari venga dedicato a Don Bosco.

In questo clima si svolse quindi la festa della inaugurazione del primo corpo del nostro Istituto, con l'intervento dello stesso Presidente, di S. E. l'Arcivescovo, di parecchi nostri Vescovi e degli Ispettori Salesiani del Brasile. Leggerete sul *Bollettino Salesiano* i particolari della cronaca; ma a me preme farvi conoscere un'altra notizia che mi fu comunicata a Niteroy dal venerando D. Paolo Consolini. Egli m'assicurò di aver udito dalla bocca del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi che Don Bosco gli aveva assicurato non sarebbe corso molto tempo che in Brasile avremmo avuto oltre duecento case. Orbene: rilevo dalle recenti statistiche che oggi noi Salesiani contiamo 103 case e le Figlie di Maria Ausiliatrice 97: quindi

sono 200 centri di salesianità che costellano quella immensa Repubblica dal Nord delle Amazzoni al Sud di Rio Grande, dall'Ovest di Parí Cachoeira e Corumbá all'Est di Recife e di Rio de Janeiro.

E quante possibilità di lavoro in quelle terre, se noi ci manterremo fedeli al programma del nostro Fondatore, in spirito di umiltà e di sacrificio!

Il mio viaggio, incominciato a metà di marzo con l'augusta benedizione del Sommo Pontefice, mi procurò come sempre molte soddisfazioni e mi fece conoscere anche molte necessità, a cui urge andare incontro un po' dappertutto, a richiesta dei confratelli, dei Superiori e delle persone che ci amano, per meglio conseguire il fine della Congregazione nelle difficoltà dei nostri tempi.

3. — LE PARROCCHIE. - L'articolo 10 delle nostre Costituzioni: « In via ordinaria non si accettino Parrocchie » è ormai un ricordo storico, perchè gradualmente dalle necessarie Parrocchie nostre nelle terre di Missione, a quelle delle grandi città e poi, in seguito alle richieste autorevoli dei Vescovi, nei luoghi ove scarseggia il clero o accanto ai nostri grandi Istituti, siamo arrivati al numero di 500, con una popolazione da accudire di quasi cinque milioni di anime.

In conseguenza di ciò anche il Regolamento di 10 semplici articoli si rivela insufficiente e si sente dovunque il bisogno di una preparazione seria del personale che dobbiamo impiegare in tale importantissimo ministero.

Spero di potere entro l'anno prossimo redigere un questionario, che sarà inviato agli Ispettori, Direttori e Parroci, per attingere in primo luogo dalle esperienze fatte e dalle varie località le informazioni necessarie per dare norme utili da applicare alla vita delle Case nostre e delle Comunità il Diritto Canonico in primo luogo e le esigenze nostre. Dobbiamo avere la santa ambizione di amministrare esemplarmente tutte le Parrocchie a noi affidate, senza che il personale addetto si estranei alla vita di comunità e si senta isolato nell'esercizio

della sua missione. Vogliamo che le nostre Parrocchie siano considerate come una gloria della Comunità e che il personale addetto sia abbondante, ben scelto, aiutato generosamente nelle ore di maggior lavoro, in perfetta unione di spirito coi superiori e confratelli.

2) Altrettanto dobbiamo dire degli *Oratori festivi e quotidiani*. Mentre il Clero oggigiorno in tutte le grandi Parrocchie si adopera per avere la propria « Casa della gioventù », o « Casa della Dottrina cristiana », la scuola parrocchiale, i campi da giuoco, ho potuto rilevare che alcuni nostri Oratori vivono una vita stracca, sono affidati a uno o due confratelli, riducono l'attività catechistica e la vita religiosa, si preoccupano del divertimento quasi come unico mezzo d'attrattiva, sono indipendenti dai Direttori o dai Parroci.

Ora nello studio che faremo sulle Parrocchie non dovrà mancare quello sull'Oratorio parrocchiale e sull'Oratorio nostro dipendente dai Parroci secolari. Vi sono problemi vari e di non facile soluzione; ma l'amore alle anime e la nostra qualità di educatori salesiani, sull'esempio di Don Bosco, deve farci trovare possibili le intese, anche con sacrificio di qualche privilegio *pro bono pacis et animarum*.

4. — Il terzo problema attuale e ancor più arduo è quello delle *Scuole professionali ed agricole*. Siamo quasi l'unica Famiglia religiosa che tradizionalmente si occupa di esse; ma, se molto abbiamo fatto, molto più resta da fare, specialmente per il reclutamento e la formazione dei nostri Coadiutori come capi di laboratorio e per l'ammodernamento graduale di tutte le nostre scuole.

È doveroso un esame di coscienza accurato dei Superiori, dei consigli ispettoriali, dei capitoli delle case, per riconoscere dapprima gli sbagli commessi finora e le buone occasioni perdute, per studiare come in ciascuna Nazione si deve organizzare la preparazione remota di tutto il personale tecnico, delle scuole, dei laboratori, dei programmi scolastici, in adesione a quelli statali e per arrivare alle pratiche deliberazioni da

attuare gradualmente. L'avvenire è dappertutto a favore di queste scuole, come ben appare dal fiorire di Istituti professionali ed agricoli per opera di benefattori, Enti e industrie d'ogni specie; come si vede dall'afflusso crescente di allievi a queste scuole e dalla richiesta di manodopera qualificata; come impone la giustizia sociale, che eguaglia ormai i diritti di tutti i cittadini alla istruzione gratuita fino ai 14 anni, e in alcuni luoghi ai 17 anni.

Il Consigliere Scolastico Professionale sta facendo un diligente lavoro preparatorio che presto potrà presentare all'esame di tutte le Ispettorie. E fin d'ora invito tutti i competenti a portare la loro collaborazione, affinché in ogni Nazione possiamo collocarci in quel posto di benemeranza che Don Bosco ha sognato e iniziato, per la conquista del ceto operaio e per il prestigio della Chiesa santa di fronte al socialismo e al comunismo ateo.

Questi tre temi: la Parrocchia, l'Oratorio e le Scuole Professionali ed Agricole dovranno formar l'oggetto principale del Capitolo Generale XIX, che sarà, a Dio piacendo, nel 1964. Speriamo che la luce solare del prossimo Concilio Ecumenico possa illuminare e dar nuovo impulso anche a queste nostre trattazioni.

5. — L'UDIENZA DEL SOMMO PONTEFICE. - Non avevo pensato che, al termine del mio viaggio, avrei potuto ottenere una udienza particolare del Santo Padre; ma fu l'interessamento diretto di benevoli Monsignori che vivono al suo fianco, che mi rese facile per la terza volta l'ambitissimo colloquio.

La domenica 11 settembre, quando il S. Padre si compiacque di celebrare la S. Messa nella chiesa parrocchiale di Castel Gandolfo, fui felice di assistere al rito, di ricevere la Sua benedizione al termine della Messa e nuovamente dopo il discorso conclusivo; anzi anche sul mezzogiorno mi unii alla folla assiepata nel cortile del Palazzo, per recitare con Lui l'*Angelus Domini*, godere le sue brevi parole e inginocchiarmi per la terza volta al suo saluto benedicente.

Martedì 13 alle ore 12,45 fui ammesso alla venerata Sua presenza e mi accolse con l'abbraccio confidenziale che toglie ogni soggezione. L'informai del viaggio compiuto, del lavoro salesiano in quelle Repubbliche, dei bisogni delle nostre Parrocchie e Missioni, della stima incondizionata che godiamo presso tutte le Autorità, dello sviluppo in questo nostro Centenario; ed Egli, rievocando dalle sue memorie lontane, mi confidò che il suo primo incontro con Don Bosco fu quando vide arrivare in casa il *Bollettino Salesiano* listato a lutto, con l'annuncio della sua morte nel gennaio del 1888, dato dal Ven. Don Rua. Egli non aveva ancora 7 anni e portò impressa la scena della lettura commovente di quel doloroso annunzio.

Poi era venuto una volta a Torino col suo Vescovo, Monsignor Radini Tedeschi, che doveva pronunciare il discorso su Domenico Savio, quasi apertura della Causa di beatificazione e ne aveva visitato la modesta casa di Mondonio.

Richiamò Costantinopoli, Parigi e Venezia, soffermandosi compiacente sui ragazzi dell'istituto Giorgio Cini e sulle loro amabili letterine... sul Conte generoso nostro benefattore e sulla Basilica di S. Giorgio...

E il discorso lo portò alla visita compiuta il giorno prima ai luoghi del suo primo sacerdozio e a considerare le vie misteriose del Signore nel corso della sua vita. « Come il Signore ha voluto! io non ho mai mosso un dito; ho fatto sempre la volontà dei miei Superiori e di Dio! ». E passò in rassegna le tappe della sua vita dal Seminario al corso di Teologia che potè compiere in Roma per volontà del suo Vescovo; come segretario di Mons. Radini Tedeschi e alla sua morte come Direttore spirituale del Seminario di Bergamo; dalla chiamata a Roma alla Congregazione di Propaganda alle varie Nunziature; egli vedeva un continuo succedersi di avvenimenti, la cui spiegazione trovava nel programma di vita che provvidenzialmente gli era brillato alla mente alla celebrazione di una delle prime Messe.

I suoi compagni di studi avevano voluto assistere in gruppo a una delle sue Messe e lo invitarono a dire loro alcune parole. Nell'incertezza di ciò che doveva dire, aveva chiesto consiglio al suo Direttore spirituale, un Padre Passionista; il quale gli suggerì di attingere l'argomento dal *De Imitatione Christi*, aprendo il libro, come si suole, a caso. E la buona sorte capitò al cap. XXIII del libro terzo; che S. Santità mi recitò alla lettera, a memoria:

« *De quatuor magnam importantibus pacem.*

Fili, nunc docebo te viam pacis et verae libertatis.

1. - *Stude, fili, alterius potius facere voluntatem quam tuam.*
2. - *Elige semper minus quam plus habere.*
3. - *Quaere semper inferiorem locum et in omnibus subesse.*
4. - *Opta semper et ora ut voluntas Dei integre in te fiat.*
Eccè talis homo ingreditur fines pacis et quietis ».

« I quattro capisaldi della pace. Ora, figliuolo, ti insegno la via della pace e della vera libertà:

1. - Procura di fare piuttosto l'altrui che la tua volontà.
2. - Preferisci sempre di aver meno che più.
3. - Cerca sempre il posto più basso e di essere in ogni cosa sottomesso.
4. - Desidera sempre e prega che in te si compia intiera la divina volontà.

Ecco come l'uomo può entrare nel regno della pace e della tranquillità ».

Su questi principi ascetici, che gli parvero la voce di Dio, non solo fece il suo fervorino ai devoti suoi amici, ma volle uniformare sempre la sua condotta. E in essi trovò facile adattare il suo animo a portare anche la pesante croce del Pontificato, quando nell'ottobre del 1958 giunse al Conclave. Ci narrava infatti S. Em. il Card. Fossati, Arcivescovo di Torino, pochi giorni dopo l'elezione, venuto a Torino per il giorno di tutti i Santi a far l'omelia in Cattedrale, che durante il Conclave

egli aveva avuto la sorte di abitare in una stanza adiacente a quella del Patriarca di Venezia. E che quando il nome del Card. Angelo Roncalli cominciò a conquistare voti di scrutinio in scrutinio, egli aveva assistito all'angoscia del suo vicino e più volte aveva avuto la sorte di confortarlo e di unirsi a Lui in preghiera, quasi angelo consolatore del *transeat a me calix iste*. Ma quando l'ultimo scrutinio rivelò al paziente che era volontà di Dio la sua elezione al Pontificato, in breve ora trovò nuovamente la sua pace e la sua serenità, perchè il proposito del suo primo Sacerdozio aveva una solenne applicazione in quest'ultimo stadio della sua vita e, con la sicurezza di compiere la divina volontà, gli fu possibile avere immediatamente la pace e la tranquillità dell'animo suo.

Chiesi umilmente al Sommo Pontefice il permesso di dire anche ad altri queste confidenze fattemi con tanta semplicità, a edificazione comune; ed Egli sorrise e non me lo negò; per cui mi faccio un dovere di rivelarvi questo spiraglio intimo dell'anima del nostro amabile Vicario di Gesù Cristo, affinché lo imitiamo tutti nel compimento esatto delle nostre obbedienze.

Era trascorsa quasi una mezz'ora e trillò un campanello: S. Santità volle posare due volte con me e col mio segretario, poi benedisse me e tutte le mie intenzioni mentre gli baciavo l'anello, e mi congedò con un secondo abbraccio paterno.

Oh come vorrei che tutti facessimo norma di vita le parole del nostro caro Padre Don Bosco: «pregare per il Papa, difendere il Papa, vivere per il Papa».

6. — PREPARAZIONE AL CONCILIO ECUMENICO. - Specialmente in preparazione del Concilio Ecumenico sia una parola d'ordine e una comune intenzione: il Papa ha offerto la sua vita per il buon esito del 2° Concilio Vaticano; chi vieta che facciamo altrettanto anche noi? E perchè S. Santità ne parla con tanta frequenza e insiste affinchè si preghi per il felice

esito del Concilio? « Egli ha bisogno di sentirsi unito alle membra della Chiesa e di celebrare insieme il mistero della vita unitaria dell'intero organismo ecclesiastico ».

Così infatti disse S. Em. il Card. Montini, Arcivescovo di Milano, in una sua prolusione sul Concilio Ecumenico:

« La convocazione annunciata come prossima del II Concilio Vaticano ha scosso la Chiesa, ha interessato il mondo. Pochi avvenimenti son preceduti da pari interesse. Tutti hanno l'impressione d'essere alla vigilia d'un fatto straordinario, non soltanto per la sua eccezionale scadenza nel tempo, ma per una sua incalcolabile importanza sul corso della storia. Noi credenti poi avvertiamo oscuramente, ma vivamente che tale avvenimento ha un rapporto con i misteriosi disegni universali di Dio circa le sorti umane e si pone in relazione particolare con le singole nostre coscienze. L'evoluzione stessa della civiltà, che sotto i nostri occhi precipita i suoi momenti e pare preludere a qualche meravigliosa palingenesi, o minacciare qualche catastrofe apocalittica, sembra offrire un quadro del mondo temporale in attesa d'una ignota rivoluzione spirituale. Il messianismo del nostro tempo, che agita e pulsa sotto le grandi correnti, ottimiste o disperate che siano, entra in allarme, e quasi in sintonia con l'annuncio inaspettato del prossimo Concilio. Qualche cosa di profetico corre nell'atmosfera del nostro tempo; non si spiega altrimenti perchè un tale annuncio abbia suscitato una così viva attenzione e una simile attesa ». « Per quanto è dato sapere, quest'annuncio, che fa scattare una deliberazione di smisurata importanza, trae la sua origine dall'unica e personalissima volontà del Sommo Pontefice. Senza ricorrere alla supposizione d'un impulso carismatico preternaturale, possiamo sicuramente dire, anche per le confidenze che Giovanni XXIII non ci ha risparmiato in proposito, che Egli sapeva e sentiva d'esercitare, con la virtù profetica del Suo ufficio, quella suprema potestà, a cui fa garanzia l'assistenza dello Spirito Santo, promessa da Cristo. Egli stesso ci avverte d'aver obbedito ad una " ispirazione,

della cui spontaneità sentimmo nell'umiltà della nostra anima, come un tocco, improvviso ed inatteso"».

« Questo primo inizio, scoperto nel cenacolo interiore dell'anima del Papa, è già di per sè bellissimo e notevolissimo » e ci sprona a pregare molto per il Sommo Pontefice e per tutte le sue universali santissime intenzioni.

7. — LA PREGHIERA PER IL CONCILIO ECUMENICO. - E giacchè la S. Penitenzieria Apostolica il 23 settembre pubblicò la preghiera per il Concilio Ecumenico, la riportiamo a documento storico e *per raccomandarne la recita ogni giorno nelle nostre comunità o dopo la S. Messa al mattino o alle preghiere della sera, come si crederà opportuno:*

« O divino Spirito che, inviato dal Padre nel nome di Gesù, assisti e guidi infallibilmente la Chiesa, effondi sul Concilio Ecumenico la pienezza dei tuoi doni.

O soave maestro e consolatore, illumina la mente dei nostri presuli, che solleciti all'invito del Sommo Pontefice romano si riuniranno a solenne adunanza.

Fa' che da questo Concilio maturino frutti abbondanti: ognor più si diffonda la luce e la forza del Vangelo nella umana società, nuovo vigore acquisti la Religione cattolica e il suo impegno missionario; si giunga a più profonda conoscenza della dottrina della Chiesa, e ad un salutare incremento del costume cristiano.

O dolce ospite delle anime, conferma le nostre menti nella verità. E disponi all'obbedienza i nostri cuori, affinchè le deliberazioni del Concilio trovino in noi generoso assenso e pronto adempimento.

Ti preghiamo ancora per le pecorelle che non sono più dell'unico ovile di Gesù Cristo, affinchè anch'esse, che pur si gloriano nel nome cristiano, possano finalmente ritrovare l'unità sotto un solo Pastore.

Rinnova nella nostra epoca i prodigi come di una novella Pentecoste: e concedi che la Chiesa Santa, riunita in unanime,

più intensa preghiera attorno a Maria, Madre di Gesù, e guidata da Pietro, diffonda il regno del Salvatore Divino, ch'è regno di verità, di giustizia, di amore e di pace. Così sia ».

1. Indulgenza di 10 anni ogni volta.
2. Indulgenza plenaria una volta al mese alle consuete condizioni a coloro che la reciteranno tutti i giorni per un mese intero.

(S. Penitenzieria Ap., 23 settembre 1959)

8. — CROCIATA DI PREGHIERE PER LA PACE NEL MONDO. - Ho ricevuto in data 15 settembre una lettera circolare di S. E. il Vescovo di Leiria (Portogallo) con la quale egli invita tutte le Famiglie religiose ad unirsi nel giorno 13 ottobre alla manifestazione di fede e di pietà che chiamerà a Fatima centinaia di migliaia di pellegrini, a supplicare il Cuore Immacolato di Maria per la pace nel mondo.

Possiamo ben supporre che il famoso messaggio di Fatima, di cui tanto s'è parlato, sia l'invito a questa crociata di preghiere da parte di tutto il popolo cristiano; e a noi religiosi giunge lo speciale invito dal Vescovo a collocarci in prima fila in questa supplica universale. Come potremmo sottrarci a tale desiderio della Madonna? Uniamoci in ispirito nelle nostre Case e Cappelle; e siccome questo invito arriverà a molti di voi con ritardo notevole, vi prego di compiere il desiderio dell'Ecc.mo Vescovo nella prossima festa dell'Immacolata, l'8 dicembre, o in data a voi più conveniente.

9. — Anzi, giacchè vediamo che la « guerra fredda » tra le Nazioni non accenna a cessare e che il conseguimento della pace nel mondo è reso sempre più difficile perchè molti uomini non fanno e non vogliono vivere in pace con Dio, vi invito a cogliere questa bellissima occasione per prendere come *Strenna del 1961* il pensiero e il proposito della Pace.

Noi recitiamo tutti i giorni l'*Ave Maria* « per la pace in casa ». Quale argomento magnifico per i confratelli e per i giovani studiare i mezzi per procurare e conservare la pace con

Dio, col prossimo, con le autorità e con i sudditi, in famiglia e in società.

Pax Domini sit semper nobiscum
La pace sia con noi.

Il miglior modo per concorrere a mantenere la pace nel mondo e la più efficace preghiera sarà il nostro quotidiano impegno a praticarla il più perfettamente possibile ciascuno di noi con l'esercizio della carità fraterna e l'esatto adempimento dei nostri doveri.

10. — VISITATORI STRAORDINARI. - Continueranno anche quest'anno le visite straordinarie di alcuni Superiori Capitolarì alle Ispettorie:

Il sig. D. Fedrigotti visiterà l'Olanda e le due Ispettorie della Germania.

Il sig. D. Pianazzi l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Il sig. D. Bellido Equatore e Colombia.

Accompagnateli con molte preghiere e vogliate pure sempre ricordare il vostro

aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Il Direttore Spirituale

1. — ATTIVITÀ DELLE COMPAGNIE NEI NOSTRI ISTITUTI. - L'inizio del nuovo anno scolastico c'invita a metterci seriamente al lavoro per dare alle Compagnie dei nostri Istituti ed Oratori quella posizione che loro assegnarono Don Bosco e i suoi Successori.

Sono certo che in tutte le case ormai l'attività delle Compagnie sarà già avviata e ringrazio di cuore i confratelli che dedicheranno ad esse le loro cure. È certo che la stima e la dedizione a queste associazioni tanto care a Don Bosco vanno crescendo di anno in anno, man mano che si constata il bene che esse arrecano alle case. Ma è pure certo che resta ancora molto cammino da compiere perchè esse svolgano davvero quella funzione centrale che prefisse loro Don Bosco e, recentemente, il nostro venerato Rettor Maggiore. Non è sufficiente, a tal fine, che le Compagnie funzionino bene in se stesse e con profitto dei loro Soci, restando però come un circolo chiuso. Esse devono influenzare beneficamente tutto l'andamento della Casa, rendersi indispensabili al punto che la loro presenza trasformi i rapporti tra i Superiori e i giovani, e tra i giovani fra loro. Il vero lavoro delle Compagnie comincia al termine delle adunanze, quando i giovani escono tra i loro compagni per essere veramente fermento di vita, come disse il nostro Rettor Maggiore. Alle Compagnie spetta, in modo speciale, creare quel clima di pietà e quello spirito di famiglia che è tanto importante nel sistema del nostro Padre. «Le Compagnie — insiste il venerato Rettor Maggiore — sono l'indice e il sostegno del fervore religioso nelle Case, lo strumento più adatto per ottenere l'amore allo studio, alla disciplina, al lavoro, il continuo richiamo alla pratica del nostro sistema educativo e la palestra ove si possono preparare i

cattolici militanti del domani. Sarebbe ben triste — continua egli — se qualcuno si accontentasse del felice esito degli esami e trascurasse o impedisse il lavoro formativo dell'anima dei giovani che trova nelle Compagnie ben organizzate la scuola più efficace ».

Cari confratelli, prendiamo a cuore queste parole del nostro amato Superiore e impegniamoci seriamente per realizzarle.

Per favorire tale lavoro, i Superiori hanno stabilito che in ogni Ispettorìa vi sia un Delegato. Il recente Capitolo Generale ha approvato tale figura che rappresenta l'Ispettore per tutto ciò che concerne l'organizzazione e lo sviluppo delle Compagnie e degli altri movimenti giovanili (Circoli, GIAC, ASCI ecc.) nell'Ispettorìa. La loro responsabilità tocca il campo più importante della formazione dei nostri giovani. I Delegati offriranno ai Catechisti la loro fraterna assistenza e aiuto e assicureranno alle Compagnie dell'Ispettorìa una struttura unitaria e funzionale. Particolare campo d'azione dei Delegati Ispettoriali sono le Case di formazione, dove si preparano i futuri responsabili delle Compagnie. D'intesa con il loro Ispettore, promuovano incontri di Catechisti e Assistenti di Compagnie, raduni di Presidenze con programmi intensamente formativi.

I Direttori considerino le Presidenze delle Compagnie come un gruppo scelto di collaboratori preziosi, li riuniscano con frequenza, affidando loro precisi compiti di apostolato fra i compagni. I giovani devono sentire che abbiamo fiducia in loro. L'azione delle Compagnie nelle singole Case venga unificata in quegli organi che riuniscono all'inizio di ogni trimestre e di ogni mese i Superiori responsabili. Si promuovano assemblee plenarie o Congressini nei tre momenti principali dell'anno, prima delle vacanze di Natale, in preparazione agli Esercizi Spirituali e alle vacanze estive. S'incrementi la diffusione della stampa Compagnie, in modo che tutti i Soci siano abbonati alla loro rivista e ne valorizzino il contenuto formativo.

Le Compagnie abbiano un tempo fissato nell'orario generale per le loro adunanze. Molto opportunamente in alcune

Case sono state allestite apposite Sale per le riunioni. Ricordo che ai soci delle Compagnie dev'essere permesso di riunirsi ogni sera nell'ultima mezz'ora di studio per le attività loro, beninteso dopo il pieno assolvimento dei doveri scolastici.

Cari confratelli, come ben dice il nostro Rettor Maggiore, « le Compagnie esigono un superlavoro ». Affrontiamolo volentieri tutti uniti, per elevare il tono dei nostri ambienti e rendere più fecondo il nostro sempre crescente lavoro. Abbiamo bisogno dei giovani per educarli. E le Compagnie saranno il punto d'incontro ideale, il ponte che unisce le due forze dell'Istituto, Superiori e giovani, per farne una sola famiglia in cui fiorisce lo spirito del nostro Padre Don Bosco e fioriscono altri emuli di San Domenico Savio e dei primi angelici giovani dell'Oratorio.

2. — SUL NUOVO CODICE DELLE RUBRICHE. - A tutti è noto che col 1° gennaio prossimo andrà in vigore il nuovo codice delle rubriche. Non spendo parole per sottolineare l'importanza del documento, del quale le riviste hanno parlato e parleranno. È quasi superfluo che ricordi l'impegno che ogni sacerdote dovrà porre per conoscere e praticare le nuove disposizioni; lo esige l'obbedienza che dobbiamo prestare filialmente alla Sede Apostolica.

Non passino inosservate le parole che il S. Padre nel suo *Motu proprio* rivolge ai sacerdoti: « Con animo paterno esortiamo quanti sono tenuti alla recita dell'Ufficio divino, a fare in modo che quanto nello stesso divino Ufficio viene sottratto dalle abbreviazioni, sia compensato da una recita fatta con maggiore diligenza e devozione. E siccome talvolta anche la lettura dei Santi Padri viene alquanto diminuita, esortiamo istantaneamente tutti gli ecclesiastici ad avere assiduamente tra le mani, come testo di lettura e di meditazione, i volumi dei Padri, ripieni di tanta sapienza e di tanta pietà ».

Affinchè tutti i nostri sacerdoti abbiano la possibilità e la comodità di prenderne visione, la SEI ne ha fatto un'edizione

del formato dell'*Ordo*; ne verrà distribuita, tramite i sigg. Ispettori una copia per ogni sacerdote.

Sarà forse superfluo ricordare che i vecchi Breviari sono ancora utilizzabili con la nuova riforma; quindi i Superiori non concedano di acquistare le nuove edizioni dei Breviari se non a coloro che ne hanno necessità. A chi deve procurarsi un nuovo Breviario faccio presente che l'Editrice Marietti sta preparando un'edizione in cui gli Uffici propri della nostra Società si troveranno stampati *in corpore* al rispettivo giorno; è un'indubbia comodità, di cui gli interessati potranno opportunamente usufruire. Quando detto Breviario (in due volumi) sarà ultimato (nei primi mesi del prossimo anno), ne sarà data particolareggiata comunicazione.

Ricordo che in forza del n. 3 del citato *Motu proprio*, col 1° gennaio « sono revocati gli statuti, i privilegi, gli indulti, le consuetudini di qualsiasi genere, anche se secolari e immemorabili, anzi anche quelle degne di specialissima e individuale menzione, che siano in contrasto con queste rubriche ». Nei nostri riguardi:

1) I privilegi relativi alle nostre feste esterne sono espressamente confermati e regolati (nn. 356-361).

2) Così pure dovranno essere riveduti e adeguati ai nn. 373-377 gli indulti di Messe votive ottenuti da qualche nostro Santuario o luogo pio.

3) Scadranno invece il privilegio di anticipare la recita di *Mattutino* e Lodi prima delle due pomeridiane; come pure quello della celebrazione delle Messe di *requiem* in altri giorni, oltre a quelli in cui sono permesse dalle rubriche. Questi due privilegi non saranno rinnovati.

4) Di per sè scadranno pure i privilegi della Messa votiva di Maria Ausiliatrice al giorno 24 e di quella di San Giovanni Bosco all'ultimo giorno del mese; se saranno rinnovati, se ne darà comunicazione.

5) Così pure si chiederà il rinnovo e l'adattamento alle nuove rubriche del privilegio recentemente ottenuto per i sacerdoti Cooperatori circa alcune Messe votive.

I nn. 145 e 146 del nuovo codice permettono l'anticipo del Vespro al mattino e delle Lodi al pomeriggio del giorno precedente, solo nella recita individuale. Nella recita corale e comune (anche se compiuta solo da due), le Lodi si devono dire al mattino e il Vespro al pomeriggio (anche in Quaresima). Di conseguenza dev'essere così modificata la distribuzione dell'Ufficio divino e della SS. Vergine durante gli Esercizi nostri e dei giovani:

dopo la S. Messa: *Lodi e Prima*;

prima dell'Istruzione del mattino: *Terza e Sesta*;

prima della seconda Istruzione: *Nona e Vespro*;

prima della Meditazione della sera: *Compieta e Mattutino*.

Ai sigg. Ispettori i nostri privilegi danno già la facoltà di trasferire le nostre solennità esterne in qualsiasi giorno una giusta causa lo richieda. A essi le nuove rubriche (nn. 370-372) conferiscono la facoltà di prescrivere o permettere una Messa votiva di II classe nelle seguenti circostanze: vestizione, professione, capitolo ispettoriale, date giubilari dell'Ispettorìa e delle case, 50° di ordinazione e professione, inizio e fine dell'anno scolastico, inizio e fine degli esercizi spirituali, riunioni annuali o straordinarie dei cooperatori, degli ex allievi, delle compagnie religiose e di altri simili ceti.

Una novità riguardante alcune Ispettorie, è la celebrazione liturgica del Santo Patrono dell'Ispettorìa costituito dal decreto di erezione. La sua festa dev'essere celebrata da tutti i sacerdoti e in tutte le case dell'Ispettorìa o Visitatoria col grado di I classe (n. 46 c).

Richiamo infine l'attenzione su alcune norme riguardanti la S. Messa:

1) Prima della Comunione distribuita *infra Missam* non si reciterà più il *Confiteor*. Sarà quanto mai opportuno che confratelli e giovani vi suppliscano recitando ad alta voce insieme col sacerdote i tre *Domine non sum dignus* (n. 503).

2) La S. Comunione dev'essere distribuita dal sacerdote celebrante. Se i comunicandi sono molti, un altro o altri sacerdoti possono aiutare il celebrante stesso, ma solo dopo che

egli si è comunicato e ha cominciato a distribuire la Comunione ai fedeli. È quindi da riprovare l'uso in qualche luogo invalso che un altro sacerdote distribuisca la Comunione allo stesso altare ove si celebra la Messa in momenti diversi da quelli sopra stabiliti (n. 502).

3) Affinchè i fedeli possano partecipare più direttamente e con maggior frutto al divino Sacrificio, è pure stabilito che il celebrante sospenda la celebrazione, quando la spiegazione del Vangelo è compiuta da un altro sacerdote; la rubrica ricorda che l'omelia sia breve (n. 474).

È evidente che non si possono addurre consuetudini contrarie, per esimersi anche solo in parte dall'osservanza di tali disposizioni, che hanno grande importanza pastorale e la cui esecuzione porterà senza dubbio i fedeli a una maggiore comprensione e partecipazione della S. Liturgia, conseguendo così il fine che la Chiesa si propone con le sue sagge riforme.

Il Superiore addetto alle Missioni

MISSIONARI IN PATRIA. — Nel nostro linguaggio vengono considerati come Missionari, non soltanto coloro che si trovano in Missioni vere e proprie, ma anche tutti quelli che lavorano fuori della propria Nazione.

Il numero di Confratelli che si trovano in queste condizioni arriva a duemilacinquecento, ed aumenterà, speriamo, considerevolmente negli anni avvenire. Ne consegue che aumenterà di anno in anno, anche il numero dei Confratelli che si recano in Patria per visitare i parenti.

Le disposizioni dei Regolamenti che riguardano questi viaggi sono chiare. Se bene osservate, contribuiranno grandemente a ristorare le energie dei Missionari, come pure a far conoscere meglio agli altri Confratelli la nostra Congregazione. Quante vocazioni suscitate con le conferenze, ed ancor più con l'esempio di tanti fervorosi Missionari. Al contrario sarebbe grave il danno che potrebbe recare un Missionario, quando sia trascurato nel compiere le disposizioni dei Regolamenti.

Ecco alcune disposizioni che conviene ricordare.

Si eseguiscano con serietà gli articoli del Regolamento che riguardano la visita ai parenti. Sono un obbligo, e certamente non lieve, sia per i signori Ispettori come per gli stessi Missionari.

Nella lettera di presentazione il Signor Ispettore della Missione indichi il tempo del permesso di restare in Patria.

Se per motivi gravi di salute o altro, si debbano oltrepassare i quattro mesi, tempo massimo che permette il Regolamento, ne siano informati l'Ispettore che deve accogliere il Missionario, ed il Superiore addetto alle Missioni.

Arrivando in Patria il Missionario si presenti al Signor Ispettore che deve accoglierlo, e ciò nei primi giorni dell'arrivo, o almeno lo informi per lettera, presentandosi quindi poco dopo.

L'Ispettore che lo accoglie fisserà al Confratello la Casa Salesiana nella quale dovrà ritirarsi, trascorso il periodo regolamentare di soggiorno in famiglia.

Pensino specialmente i Sacerdoti che, trascorrendo un mese senza farsi vivi all'Ispettore responsabile, verrebbero considerati come fuggitivi, cadendo per conseguenza nelle gravi pene canoniche, tra le quali la sospensione *a divinis*, riservata, secondo i canoni, all'Ispettore al quale devono presentarsi.

Cerchino i Signori Ispettori e i confratelli Missionari di attenersi alle norme stabilite.

Il numero elevato di Missionari che simultaneamente si trovano in Patria (sono una ottantina in queste settimane), obbliga tutti, ad essere più diligenti nella osservanza di questi articoli.

Se il ritorno in missione deve avvenire per nave, e alla prenotazione ci deve pensare l'Ufficio Missionario, i Missionari cerchino di farlo sapere possibilmente con alcuni mesi di anticipo, perchè si compiano le pratiche relative con tranquillità, e si trovi una migliore sistemazione.

COMUNICAZIONI E NOTE

SALESIANI DEFUNTI (10° elenco)

Si raccomanda siano sempre comunicati con *sollecitudine* alla nostra Segreteria Generale i nomi dei confratelli defunti con i rispettivi dati. Nel computo degli anni si calcolino sempre gli anni compiuti.

N°	COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	ISPETTORIA	LOCALITÀ E DATA DI MORTE		ETÀ
300	Sac. AISA Mariano	25-3-1902	Sp. 6	Burriana	17-7-1960	57
301	Sac. ALCANTARA Filippo	3-2-1888	Sp. 2	Barña-Sarriá	4-9-1960	72
302	Sac. BISAGNO Cesare	28-1-1888	Lig.	Genova	21-8-1960	72
303	Sac. BRESSI Alfonso	3-7-1912	Ven. 1	Tolmezzo	29-8-1960	48
304	Sac. CAPELLI Afro	8-2-1872	Cile	Santiago	4-9-1960	88
305	Sac. HUMBRIA Giovanni	28-10-1901	Sp. 1	Baracaldo	5-9-1960	59
306	Sac. KEYTE Carlo	28-8-1893	Ing.	Surrey	28-7-1960	66
307	Sac. MAHAUX Ernesto	24-8-1894	Bl. 2	Liegi	11-9-1960	66
308	Coad. MEDIANO Damaso	1-7-1883	Col. 1	Barña-Sarriá	19-8-1960	77
309	Coad. MUSSO Luigi	9-3-1881	Lomb.	Milano	8-5-1960	79
310	Sac. NOFRE Agostino	10-10-1871	Sp. 3	Utrera	28-8-1960	88
311	Sac. O'CARROLL Giacomo	13-11-1888	Ingl.	Warrenstown	30-7-1960	71
312	Sac. PAYNE Tomaso	3-2-1902	Ingl.	Surrey	10-5-1960	58
313	Sac. PEDRET Antonio	22-12-1896	Urug.	Las Piedras	22-8-1960	63
314	Sac. PISCITELLO Angelo	18-11-1881	Sic.	Messina	21-8-1960	78
315	Ch. POSSANZINI Renato	1-5-1939	Adr.	Perugia	15-8-1960	21
316	Coad. PROAÑO Arsenio	13-10-1877	Perù	Lima	21-8-1960	82
317	Coad. ROSSO Luigi	14-9-1879	Lig.	Solbiate	4-2-1960	80
318	Sac. RUFFINI Francesco	11-10-1895	Lig.	Piosasco	19-7-1960	64
319	Ch. TRACEY Guglielmo	23-6-1934	Ingl.	St. Genis L.	25-7-1960	26
320	Sac. TROVESI Stanislao	24-4-1879	Perù	Arequipa	13-8-1960	81
321	Coad. VANZULLI Pietro	4-11-1886	Lig.	San Remo	25-5-1960	73